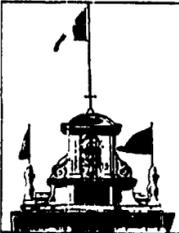


La crisi



Il segretario del Pds al congresso lombardo
«La nostra opposizione sarà risoluta
Le riforme usate come mezzo di propaganda
A Craxi dico: mettiamoci attorno a un tavolo»

Occhetto: «Il governo? È un mostriciattolo...»

«Un governo debole, lacerato, che s. conferma incapace di qualsiasi impegno riformatore. Un mostriciattolo. Il giudizio di Achille Occhetto sulla soluzione della crisi di governo è lapidario e senza appello. «In Parlamento - dice - l'opposizione del Pds sarà risoluta». A Craxi e al Psi una critica e un invito. Per una riflessione comune sulla riforma del sistema politico e per valutare le prospettive dell'alternativa.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Achille Occhetto conclude i lavori della prima assemblea regionale del Partito democratico della sinistra lombardo ma l'attenzione è puntata soprattutto sulla rimbombante conclusione della crisi di governo. Il giudizio del segretario del Pds non lascia possibilità d'appello. «È un governo debole, - dice - lacerato, che si conferma incapace di qualsiasi impegno riformatore». Debole al punto - e il riferimento è alla clamorosa retrocessione del Pci - che ancora non si sa se è in procinto di abortire o di sorgere a quattro invece che a cinque teste. Di certo, per il numero uno della quercia, la crisi ha prodotto soltanto «un mostriciattolo». E il Pds, in Parlamento, agli ultimi epigoni del pentapartito esprimerà la «più risoluta opposizione». «Il vero pericolo che sta ora di fronte a noi - sottolinea - è quello di lasciar marcire le istituzioni, di alimentare più o meno consapevolmente il terreno di coltura per tutte le forze che puntano a uno sbocco conservatore della crisi italiana».

Il segretario del Pds è critico anche con Craxi. Nonostante le dichiarazioni del leader socialista sull'«inutilità di un governo per tirare a campare», nonostante le parole spese sulla centralità delle riforme istituzionali - dice - «questa crisi a tutto è servita meno che a mettere all'ordine del giorno di questa fine di legislatura la questione istituzionale». Il rinvio delle riforme istituzionali deciso dalla maggioranza, secondo Occhetto, è la prova della connessione tra quadro di governo e processo costituzionale. «Non è in grado di garantire». Nonostante l'epilogo della crisi, però, il Pds non si arrende. Non ha paura delle elezioni anticipate - si tessera - «un sondaggio verificabile, ci dà in rapida crescita e siamo già ora attestati su livelli assai più alti del difficile anno passato» - ma le giudica inutili. «Sulle riforme istituzionali - ribatte il leader della quercia - non c'è tempo da perdere». Il Pds, che aveva proposto per le riforme un governo di garanzia, tornerà a chiedere su questo terreno l'impe-

gnolo del Parlamento. E chiederà al Psi una seria riflessione su quanto avvenuto. «Condanniamo apertamente - dice Occhetto - il gioco al massacro di quanti agitano l'esigenza delle riforme istituzionali come mezzo di propaganda ma poi non fanno nulla perché tali riforme siano avviate in Parlamento, l'unica sede idonea». Ma al socialista lancia anche un invito. A mettersi attorno ad un tavolo e ad aprire una riflessione e un confronto ravvicinato sulla riforma del sistema politico. Per valutare - in questo quadro - le prospettive dell'alternativa. La situazione richiede una sinistra più unita. «Non si tratta - spiega - di favorire mitologie decisioniste ma di definire un'architettura istituzionale rigorosa, in grado di rispondere alle grandi domande del paese». «Rifondazione dello Stato democratico, riforme istituzionali, prospettive di alternativa ricambio di ceto politico - afferma ancora Occhetto - sono tra loro strettamente collegati». Per questo propone che sul tema delle riforme istituzionali si avvii una campagna di massa attorno ad alcune idee forza portanti. Insistendo su quello che è l'obiettivo di fondo: dare un potere di più ai cittadini.

Ma dallo Smeraldo nel cuore di quella Lombardia che ha visto la Lega di Bossi diventare il secondo partito, Occhetto lancia anche una sfida al leghismo. Riprende uno dei temi di fondo della prima assemblea lombarda del Pds (che ieri ha provveduto ad eleggere, senza

sorprese, il proprio primo comitato regionale imboccando la strada della costruzione di un partito a struttura regionalizzata) e parla della necessità di un «regionalismo forte», di una «articolazione inedita dei poteri e delle competenze del governo, sviluppati fin quasi al limite di una visione federale». I grandi compromessi politici e sociali che hanno tenuto insieme il Paese sono ormai profondamente incrinati. «Ma le



Il segretario del Partito democratico della sinistra Achille Occhetto

Il parere del costituzionalista Pizzorusso: «È grave che Cossiga voglia legiferare sui temi della giustizia»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Deve al colpo di scena dei tre candidati ministri repubblicani, che non hanno giurato, se i riflettori non sono stati puntati con inaspettata su alcuni passaggi del suo discorso televisivo di venerdì scorso Francesco Cossiga non si è risparmiato come è solito, in battute e affermazioni destinate a suscitare perplessità. Il presidente della Repubblica, annunciando i due «messaggi» alle Camere, ha spiegato che si riserva «di integrare le proposte del Parlamento e del governo» sul terreno della giustizia. «Qui sembrerebbe un intervento legislativo integrativo», nota il costituzionalista Alessandro

Pizzorusso, membro laico del Cam. «Non sono certo novità questi interventi di Cossiga. Del resto le anomalie sono iniziate quando ha aperto la crisi di governo prima che il presidente del Consiglio rassegnasse le dimissioni». Affermazioni gravi, dunque, che si accompagnano ad un altro passaggio inquietante del discorso di venerdì. Più volte, infatti, Cossiga ha sottolineato che la nostra è una Repubblica parlamentare ed una volta ha però precisato, «fino adesso» - «Cos'è, un pronostico o un auspicio?», si chiede Pizzorusso. «Il presidente cosa vuole affermare sottolineando quel "fino adesso", forse che la Repubblica così com'è non va bene e va cambiata? Direi che con questa frase siamo in pieno contrasto con la funzione di neutralità che deve rispettare il capo dello Stato - continua il costituzionalista - Per definire questo termine, in tale accezione, si può dire che il presidente della Repubblica non deve dare un suo indirizzo politico, tutt'al più, come ha spiegato il professor Paolo Barile alcuni anni fa, il capo dello Stato può essere portatore di un indirizzo politico costituzionale, come fu espresso da Gronchi quando si adoperò per dar vita alla Corte costituzionale, cioè per attuare la Carta costituzionale. Oggi è cosa diversa».

Perplessità ha suscitato l'accettazione di un ministero diverso da quello per cui era stato affidato il mandato ad Andreotti un quadripartito invece di un pentapartito. Certo per ora i repubblicani non hanno ancora deciso di restare delimitatamente fuori e quindi il capo dello Stato ha potuto accettare la lista dei ministri proposta da Andreotti. «Non poteva fare altrimenti ed è stato comunque meglio così - aggiunge Pizzorusso - perché sarà il Parlamento a dover pronunciarsi in merito».

Ma, nell'ipotesi che i repubblicani formalizzassero la loro fuoriuscita dalla compagine governativa allora, afferma il socialista Silvano Labriola, che insegna diritto costituzionale all'università di Pisa, «si renderebbe necessario un atto di conferma da parte del presidente della Repubblica dei ministri che avevano già giurato. Infatti - continua Labriola - Cossiga ha dato un mandato ad Andreotti per la formazione di un governo a 5, con questa condizione Andreotti ha sciolto la riserva. In caso di mancata conferma da parte di Cossiga della compagine a 4 non resterebbe che riaprire la crisi e ricominciare daccapo. Questo odiermo - ha concluso Labriola - è un caso senza precedenti, perché per la prima volta un partito intero rifiuta di far giurare i suoi ministri». Comunque, è opinione di Labriola, e anche di un altro costituzionalista, Paolo Barile, Andreotti ha potuto varare il suo gabinetto solo perché è ricorso ai tre «interim», necessari a dare continuità di gestione tra i ministri uscenti e quelli entranti.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedì 16 aprile 1991.
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 17 aprile 1991.
I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 18 aprile 1991.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds convocata per lunedì 15 aprile alle ore 21 è spostata a martedì 16 aprile alle ore 17.
L'assemblea del gruppo comunista-Pds è convocata per martedì 16 alle ore 19.
I senatori del gruppo Pci-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 16 alle ore 17 30 (consegna delle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio).

PENSARE ALLA PACE scrivendo e parlando di guerra
Parlamentari, giornalisti, utenti riflettono su:
DONNE, INFORMAZIONE, GUERRA
LUNEDÌ 15 APRILE
ore 10.30 - 14.00
SALA DEL CENACOLO
Palazzo Valdina - Via Campo Marzio, 42
GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE

LETTORI
* Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
* Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
* Se vuoi disporre di servizi qualificati
ADERISCI
alla Cooperativa soci de «l'Unità»
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029408.

Giovedì con l'Unità una pagina di **LIBRI**

Lega per l'Ambiente. Nuova Forza. Armata solo del tuo Consenso.

Sei pronto a fare sul serio?

Se non hai paura di metterti alla prova, di impegnarti duramente, di affrontare situazioni limite, oggi il tuo posto è nella Lega per l'Ambiente. Ma stai attento: la missione è difficile. Perché la Lega per l'Ambiente dovrà intervenire ovunque gli equilibri ecologici vengano messi in pericolo. È una sfida che il mondo oggi ti lancia. Se vuoi rispondere a questa sfida, iscriviti alla Lega per l'Ambiente.

LEGA PER L'AMBIENTE

LEGA PER L'AMBIENTE
Se sei pronto a fare sul serio iscriviti alla Lega per l'Ambiente. Compila e spedisci questa tagliando, allegando un assegno non trasferibile o la ricevuta di un versamento sul c.c. postale n° 57431009 intestato a Lega per l'Ambiente via Salaria 280 00199 Roma. La quota minima di iscrizione è di L. 25.000. Per informazioni rivolgersi a Lega per l'Ambiente tel 06/8841552

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ CAP _____
Data di nascita _____

RIFORME VERE.
Abolire le preferenze, che alimentano corruzione e tangenti.

PER LA DEMOCRAZIA
MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PDS
SABATO 20 APRILE A ROMA.
ORE 15 CORTEO DA PIAZZA ESEDRA.